**Quaresima 2024 – seconda settimana – mercoledì 28 febbraio.**

*Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà.*

Alle nostre fatiche, alla tristezza della delusione, al dolore dei tradimenti il Signore Dio risponde con il suo amore paziente. Il tempo della Quaresima ci ricorda la possibilità della conversione, cioè di fare, dove è necessario, una inversione a U per seguire con animo libero e sereno la Parola di Dio che fa uscire dalla condizione servile.

Il Papa accosta la conversione alla libertà: la conversione porta ad una maggior libertà. In teoria la cosa dovrebbe entusiasmarci, ma ogni cambiamento ci spaventa; soprattutto se ci viene proposta la figura di Gesù che, nel deserto, sostiene la lotta per la sua libertà.

Quali sono le tentazioni che Gesù affronta? Il Tentatore propone a Gesù il suo programma che è assolutamente contrario a quello di Gesù.

Le pietre che diventano pane offrono la soluzione del problema economico eliminando il sudore della fronte; gettarsi dall’alto del pinnacolo del tempio significa sostituire Dio con il potere magico e diventare padroni di ogni conoscenza. Infine assoggettare tutte le genti sarebbe la soluzione del problema politico.

Il contro programma del Maligno è allettante, ma verrebbe pagato con la fine della libertà.

Gesù vince la sua lotta contro il Maligno e inaugura il Regno di Dio. La lotta per ciascuno di noi continua. Il programma del Regno della Croce è ben rappresentato dalle beatitudini evangeliche.

La storia immensa e gloriosa della spiritualità cristiana ha raccolto le beatitudini attorno ai ‘consigli’ evangelici della povertà, castità e obbedienza. Parole che suonano strane ai nostri orecchi, eppure esse rappresentano la grande via della libertà.

La povertà invita tutti a liberarsi dalla schiavitù del denaro; la castità produce un cuore puro e disinteressato che non vuole possedere l’albero della conoscenza del bene e del male; l’obbedienza a Dio e alla sua Parola elimina ogni soggezione al potere dell’uomo sull’uomo.

Queste ‘parole strane’ possono affrancare la nostra vita dalle strette catene della schiavitù per avviarci verso la libertà. I ‘consigli evangelici’ non sono solo per alcune categorie di persone ma sono i doni che ogni cristiano accoglie con la chiamata alla sequela di Gesù.

Così il cristianesimo, umilmente e silenziosamente, immette nel mondo la speranza che si può vivere liberi e capaci si sopportare le fatiche che la lotta per la vita chiede a ciascun essere umano.

Queste parole antiche sono capaci di aprirci al futuro.

La povertà relativizza l’economia che oggi allarga i suoi tentacoli sopra gli stati e governa la terra con il suo occulto potere; l’economia torna al servizio dell’umanità e non della guerra. La castità restituisce al cuore e al corpo la libertà di amare senza la bramosia che umilia gli altri e fa dimenticare che il corpo è il tempio dello Spirito e il custode della libertà. Il sesso, sposando la libertà, diventa sessualità che introduce il piacere sulla soglia della gioia di saper donare sé stessi nella totalità dell’amore.

L’obbedienza a Dio restituisce dignità ad ogni essere umano e toglie al potere la smania del dominio e rende le donne e gli uomini uguali nella dignità. Questa uguaglianza fa rivivere la democrazia e impedisce la sua degenerazione nell’oligarchia del denaro e nell’assolutismo delle ideologie.

La Quaresima dona la speranza che questa lotta può continuare; non ci si deve arrendere perché Dio perdona e accoglie, dimentica tutto il male e permette di ricominciare sempre da capo.

La nostra mente ritorna libera di usare la ragione per avere intelligenza delle cose così come sono senza le manipolazioni del potere; il nostro cuore rivive la gioia della libertà di amare senza confini e di raggiungere anche i nemici con la forza del perdono.

Tutto questo è possibile agli umili di cuore che imparano cosa vuol, dire che ‘ non di solo pane vive l’uomo’.